

ANNO XXXII N 04 APRILE 2015

# MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari



*Anniversario  
Chiara Lubich*

**Il carisma dell'unità  
in azione**

**Centro dell'Opera**  
I primi 100 giorni  
Intervista ai  
delegati centrali

**Realtà giovanili**  
Impegno, slancio,  
concretezza, a iniziare  
dai bambini

Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 | A.L. GIPA/C/33/2/12 | Tratte e del tabacco e cosa Roma

# Rifornimento

**Nell'anno dell'Eucaristia proponiamo questo testo di Chiara Lubich rivolto alle nuove generazioni**



Chiara al congresso gen del luglio 1969

Il programma che ci siamo proposti è vasto: il mondo intero, il mondo della gioventù di oggi che governerà l'umanità di domani. E ad esso vogliamo donare il nostro ideale e legare più creature che possiamo in una catena d'amore universale che segni sul globo intero una rete sempre più fitta, sempre più fitta, finché nelle sue maglie il più gran numero di giovani siano convogliati.

Vogliamo che fra essi regni la più perfetta unità e neri o bianchi o gialli o rossi siano un cuor solo ed un'anima sola.

È un'impresa divina. Forza umana non potrebbe né pensarla, né attuarla. [...]

Ora mi domando: dove attingete forza, sostegno, rifornimento per continuare la nostra lotta in profondità ed in estensione?

Anche chi combatte una battaglia ha bisogno di sostare di tanto in tanto e rifornirsi.

È facile rispondere.

È lotta umana? Rafforzati con cibi umani.  
È lotta divina? Cerca il cibo celeste, il cibo degli angeli che ti sostenga e ti trasformi, da piccolo e debole qual sei, in testimone vero di Cristo.

[...] Moltissimi Gen, l'hanno cercato quasi inavvertitamente, spinti da una fame interiore e, da soli, senza chiedere a nessuno, hanno cominciato a frequentare l'Eucaristia anche quotidianamente, a costo di sacrifici, facendo lunga strada prima della scuola, mantenendo il digiuno dovuto d'un'ora in precedenza, dopo essersi purificati di tanto in tanto al Sacramento della confessione.

Chi li ha educati così? Io penso, noi pensiamo: Dio! Quel Dio che istruisce nel fondo del cuore ed apre gli occhi dell'anima e la mente a considerare i veri grandi valori di questa terra.

Nutrirsi di Dio: questo è un imperativo per un Gen. Come portare Dio, se non lo si ha?

A che dire di amarlo o sforzarsi di farlo se poi Lui in persona è lì in chiesa e t'attende tutti i giorni, in tutti gli istanti, e tu non vai in udienza da Lui a stabilire i tuoi piani con Lui, i tuoi patti; a cibarti di Lui per lentamente poi trasformarti in Lui?

Gen è sinonimo di un giovane affamato di Cristo. Amiamolo, Gesù; sì, amiamolo in maniera tale che questa fame contagi a tale punto la gioventù di oggi da veder i tabernacoli delle nostre città, dei nostri paesi svuotarsi ogni giorno.

Allora stiamo sicuri che con questo nutrimento la vittoria sarà nostra.

*Chiara*

Da un editoriale del giornale *Gen*, aprile-maggio 1968. Pubblicato anche in *Colloqui con i gen, anni 1966/69*, Città Nuova, Roma 1998, pp. 69-70 e in *CHIARA LUBICH Gesù Eucaristia* a cura di Fabio Ciardi, Città Nuova, Roma 2014, pp. 85-86

14 marzo 2015

## Intervista a Palmira

**In occasione dell'anniversario della partenza di Chiara per il Cielo, Radio Vaticana ha rivolto alcune domande ad una delle sue prime compagne, Palmira Frizzera.**

**L'intervista, lunga e articolata, ha potuto andare in onda solo in parte. Riportiamo qui alcuni stralci inediti**

**Palmira:** «Quest'anno in occasione dell'anniversario della partenza di Chiara per il Cielo ho sentito molto parlare di fratellanza universale e di unità. E ad un certo momento mi sono commossa pensando a quando io sono entrata in focolare, in Piazza Cappuccini, quasi settant'anni fa. Il concetto di fraternità, reso oggi così universale, è proprio quello che ho trovato quando sono entrata nel primo focolare. Ho trovato fraternità e unità. Per cui non ho sentito un grande distacco dalla mia famiglia naturale, bellissima, molto unita, ma ho sentito che passavo da una realtà di famiglia a un'altra. La cosa che mi ha impressionato vivendo con Chiara è stato che lei non aveva atteggiamenti di responsabile del focolare o, come si dice adesso, di capo focolare. Lei era in fraternità con noi, era una sorella e noi eravamo sorelle con lei».

**Chiara è stata dichiarata serva di Dio ed è iniziato il processo di beatificazione e canonizzazione. A lei che effetto fa?**

**Palmira:** «Sento che Chiara è di tutti, non è solo della Chiesa cattolica. Chiara è anche delle altre Chiese, di tanti delle altre religioni per via dei dialoghi che si sono aperti ancora dai primissimi tempi anche con persone che non hanno nessun credo religioso. In questa fase, se ho

ben capito, la Chiesa ha bisogno di avere la testimonianza delle virtù eroiche nella vita di Chiara. Sotto questo aspetto la beatificazione mi piace tantissimo, perché penso che non si faccia fatica a testimoniare e a riconoscere le virtù di Chiara, eroiche non so, la Chiesa lo dirà. Per esempio c'è sempre stato un grande patire fin dai primi tempi per quest'Opera e soprattutto per questo carisma, perché non era capito, non era conosciuto. Chiara, noi e l'Opera siamo stati sotto studio da parte della Chiesa per oltre dieci anni. Era difficile uscire approvati, era più probabile che fosse sciolto il Movimento. Una volta Chiara ci ha confidato che se si mettesse sul piatto di una bilancia tutta la luce e l'amore che Dio le ha dato e sull'altro piatto tutto il patire, i due piatti peserebbero uguali. Ed è proprio così. Però Chiara era molto riservata riguardo a questo. Era proprio l'amore col quale personalmente amava Dio e in questo io sento di testimoniare proprio le virtù eroiche di Chiara. Non c'era una cosa che lei capisse che non ce la comunicava. Ma non così era del suo patire».

*intervista a cura di Gabriella Ceraso*

su **Mariapoli online**

[www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

**il testo e la registrazione integrale INEDITA**





14 marzo 2015

# Dedicato a Chiara

**Ricordare Chiara Lubich nel settimo anniversario della sua partenza per il Cielo è stata l'occasione per approfondire, in particolare, il rapporto tra il carisma dell'unità e la politica. Ma non solo. Qualche pennellata degli eventi di maggiore rilievo**

Eventi di carattere politico e cerimonie in prestigiose sedi istituzionali, celebrazioni eucaristiche e giornate di approfondimento sul tema della fraternità, mostre d'arte e appuntamenti culturali. Così si è vissuto il 14 marzo nelle diverse comunità.

## Nelle sedi istituzionali

A **Seul (Corea)** al Parlamento numerosi deputati e persone impegnate nell'amministrazione pubblica si sono date appuntamento per un bilancio del percorso verso una politica di fraternità intrapreso negli ultimi dieci anni; a **Madrid (Spagna)** è stata la sede del Parlamento Europeo ad ospitare un seminario su «Un mondo, molti popoli abbracciando la diversità», mentre **Strasburgo (Francia)**, sede di istituzioni europee, ha ospitato tre giorni di eventi sul tema della fraternità come categoria politica. Anche a **Roma** il convegno «Chiara Lubich:

l'unità e la politica» si è svolto in Parlamento, nell'Aula del Palazzo dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati. Al mattino protagonisti sono stati i giovani: 400 i presenti da varie parti del mondo, appartenenti a diverse religioni con alcuni di convinzioni non religiose. Nei loro interventi hanno testimoniato l'impegno per la pace e la fraternità nei diversi Paesi, anche in situazioni drammatiche dal punto di vista sociale, economico e politico. Profondo il dialogo con Pasquale Ferrara, segretario generale dell'Istituto Universitario Europeo e Luigino Bruni, prof. di Economia politica alla LUMSA di Roma. Presentando lo United World Project (Progetto Mondo Unito), hanno poi lanciato un articolato appello al Parlamento italiano, al Parlamento europeo, all'UNESCO e alle Nazioni Unite per chiedere un maggiore impegno delle istituzioni per la pace tra i popoli. «Grazie ai 400 giovani dei Focolari di 42 Paesi oggi a Montecitorio. Il loro



Roma, Camera dei Deputati, 12 marzo 2015

## Con il Patriarca Bartolomeo

Nella bellissima sala della chiesa ortodossa di Aya Strati Taksiarhi, sul Bosforo, si è svolto un duplice evento dedicato a Chiara Lubich voluto dal Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I. L'anniversario della partenza di



Chiara, infatti, ha coinciso con la presentazione della traduzione in greco di due suoi testi: il libro *Meditazioni* per il quale il Patriarca ha firmato la prefazione, ed il volume *Saper perdere*. Presenti all'evento anche tre metropolitani: Ireneos, Apostolos ed Elpidophoros;

due archimandriti e due diaconi insieme al nuovo arcivescovo degli armeni cattolici, Levon Zekiyian e al vicario apostolico di Istanbul, mons. Louis Pelâtre. Il Patriarca ha aperto l'incontro con una preghiera per Chiara intonando l'inno allo Spirito Santo. Poi, nel suo discorso, ha parla-

to di Chiara affermando che «la sua vita si è spesa a trovare vie di incontro e di dialogo con tutti, contraddistinta dal profondo rispetto per ogni cultura nella quale sapeva condurre il cammino dell'incontro, della conoscenza e della collaborazione reciproca». «Chiara – ha proseguito – è sempre stata anche figlia fedele della sua Chiesa, condividendo e vivendo in se stessa la via della sua Chiesa. E in questa convinta partecipazione, ha sentito il dramma della divisione, il dramma della impossibilità di partecipare allo stesso Calice». In conclusione, riferendosi ai testi in greco di Chiara, ha osservato: «Accogliamo questa traduzione come un dono tra fratelli, dono che sicuramente farà apprezzare anche al pubblico greco, al fedele greco-ortodosso, questo meraviglioso messaggio di amore e di unità».



impegno colma solco tra cittadini e istituzioni» ha scritto su Twitter la presidente della Camera, on. Laura Boldrini, presente al convegno. Nel suo intervento aveva invitato i giovani a mettersi «a disposizione della cosa pubblica con generosità, per influenzare le decisioni e le scelte e fare così un servizio doveroso al Paese senza appiattirsi sulle contrapposizioni e sulla logica del nemico, perché nei valori di Chiara Lubich c'è una visione di società e questa è politica, questo è non tirarsi fuori».

Nel pomeriggio il testimone è passato agli adulti: i lavori si sono aperti con il saluto dell'on. Marina Sereni, vicepresidente della Camera dei Deputati, è seguito l'intervento di

Emmaus. Tre gli argomenti al centro delle tavole rotonde: «Una politica che ne valga la pena», «Fraternità o solidarietà?», «Tra globale e universale». Presenti 380 persone: politici, studiosi ed esponenti della società civile. Per l'occasione sono arrivati i messaggi del presidente del Senato, Pietro Grasso, e del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che, riferendosi a Chiara Lubich scrive tra l'altro: «La sua fede semplice e forte, unita ad una straordinaria capacità di leggere la modernità accettandone le sfide, ispira la vita di migliaia di persone in tutto il mondo, esortando costantemente istituzioni nazionali e internazionali a promuovere i valori della fraternità e del rispetto reci-

proco a favore del dialogo nella famiglia, nella comunità, tra i popoli».

Numerosi i politici presenti anche alla tavola rotonda organizzata a **Toronto (Canada)** incentrata sulla visione di Chiara della politica. A **Solingen (Germania)** invece tema centrale del convegno è stata la cultura della fraternità in tre campi molto attuali: i rifugiati, la pace, il dialogo con altre culture. Oltre cento i partecipanti: persone di varie confessioni e religioni, di diverse nazionalità. Presente anche il Sindaco della città, il suo vice, alcuni membri del Consiglio comunale e dell'amministrazione. Il contributo del Sindaco è stata

Approfondimenti sulla politica anche in altri convegni in varie città d'**Italia**, in **Ungheria, Repubblica Ceca, Portogallo, Svezia, USA, Honduras, Messico, Colombia, Tanzania, Kenya**.

## Dentro le crisi

Una risposta alla crisi politica in atto in **Congo** sono sembrati anche gli due incontri tenutisi nel Paese. A Lubumbashi erano presenti 370 persone, cristiani e musulmani. L'gen hanno presentato in chiave artistica l'amore di Chiara per i poveri, il suo incontro con Iginio Giordani, il suo «sogno». La Messa è



Curitiba, Brasile



Kinshasa, Congo

la testimonianza di come vive la fraternità in politica e nella sua vita personale.

«Il pensare e l'agire politico di Chiara Lubich» è stato il tema intorno al quale si sono svolti i lavori di un altro grande evento dedicato a Chiara: il convegno di **Curitiba (Brasile)**. Presenti deputati federali e statali, sindaci, assessori, funzionari pubblici di diversi partiti, giovani e accademici da varie città del Paese. La visione della politica che scaturisce dal carisma dell'unità è apparsa come una luce nel *tunnel* della crisi economica, politica ed etica che il Brasile sta attraversando e la città laboratorio privilegiato per attuare questa nuova cultura politica. Molti gli interventi di politici di diversi partiti che già la attuano con coraggio andando controcorrente. Hanno testimoniato come il Mppu sia per loro «una fonte di acqua viva», un luogo dove attingono «nuova forza e nuovo impegno».

stata animata da una cinquantina di seminari. A Goma la giornata ha visto la partecipazione di 400 persone, con un folto gruppo di politici della provincia del Nordkivu e rappresentanti delle società civili. Dopo l'incontro la RTNC ha diffuso la giornata in quattro lingue locali. Siamo stati invitati alla TV nazionale in una trasmissione sulla donna nella quale si è parlato di Chiara.

E non sono mancate iniziative coraggiose anche in alcuni punti caldi del pianeta, in luoghi di frontiera dove i conflitti sono ancora in atto. In **Nigeria**, ad esempio, vari sono stati gli eventi: a Yola, dove numerosi sono i rifugiati, il vescovo ha celebrato la Messa per Chiara pregando per la pace; a Abuja e Lagos si sono tenute giornate preparate dai giovani per i giovani; a Onitsha un incontro con più di 300 persone fra adulti, giovani e bambini;



a Jos, dove non si è potuta fare una grande giornata per un'esplosione avvenuta pochi giorni prima, i nostri sono andati a far visita ad un istituto penale minorile.

Il tema della pace è stato al centro anche della giornata organizzata a **Bujumbura (Burundi)** con oltre mille partecipanti. Nel programma molte esperienze in situazioni di guerra, in famiglia, in ospedale, in prigione, all'università hanno messo in rilievo la possibilità di vivere in armonia con i fratelli e costruire la pace anche dove non è facile. Presente la mattina l'arcivescovo di Bujumbura Evariste Ngoyagoye.

sono un esempio i due appuntamenti di **Cuba**: a L'Avana con oltre 200 persone e a Santiago de Cuba con 150 partecipanti: le comunità locali hanno preparato le giornate per presentare il Movimento dei Focolari e offerto le loro testimonianze sull'incidenza dell'Ideale in tanti ambiti della vita personale e sociale.

## Momenti di preghiera

Alle celebrazioni eucaristiche in varie parti del mondo numerose le personalità civili e religiose presenti. Tra i numerosi interventi di Vescovi e Cardinali nelle diverse celebrazioni riportiamo quella card. Angelo Scola di Milano che ha detto tra l'altro: «Il nostro impegno di oggi è raccogliere con rinnovata consapevolezza il sogno che ha animato la vita e il pensiero di Chiara, costruendo spazi di fraternità ovunque ci troviamo e privilegiando le necessità del prossimo che ci sta accanto e di quello lontano che vive in Paesi dove ci sono guerra e violenza. Vorremmo, in questo modo, essere testimoni autentici del carisma che Dio ha dato a Chiara, essendo a servizio della Chiesa e dell'umanità».

*a cura di Anna Lisa Innocenti*

Su Mariapoli online

[www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)  
altre notizie degli eventi

## In vari ambiti

In occasione del 14 marzo 2015 per ricordare Chiara Lubich non si è parlato solo di politica. Arte e cultura sono state al centro di numerosi ed originali eventi. A **Durban (Repubblica Sudafricana)** si è svolta la terza edizione del «Chiara Lubich Memorial Lecture» con la partecipazione di Ela Gandhi, nipote del Mahatma Gandhi, mentre a **Maracaibo (Venezuela)** l'Università Cattolica «Cecilio Acosta» (UNICA) ha realizzato un concorso per la IV Biennale d'Arte Chiara Lubich. Rivolto ad artisti professionisti, studenti e amatori, residenti in Venezuela, ha dato la possibilità di esporre le proprie opere nella Piazza della Repubblica della città.

In vari Paesi preparare e realizzare gli eventi legati al 14 marzo ha dato l'occasione di fare una forte esperienza di Opera una. Ne



# Centro dell'Opera

## I primi 100 giorni

Intervista a Friederike Koller e Angel Bartol, delegati centrali

*Il 2 dicembre dello scorso anno ha preso il via il nuovo Centro dell'Opera. Arrivate dal mondo intero e forse non vi conoscevate granchè. La grande internazionalità che vi caratterizza è stata un problema o una risorsa? Come siete partiti?*

«È una grande risorsa che esprime la diversità e universalità dell'Opera. Con tanti ci conoscevamo e comunque è scattata da subito una "complicità" e unità molto bella, fraterna e profonda con tutti.

Siamo partiti con una grande fiducia in Gesù in mezzo, con grande apertura e trasparenza tra noi, coscienti che perché ci sia la pienezza dell'unità dobbiamo dare tutto, e in modo particolare il pensiero, proprio per lasciarci illuminare e guidare dallo Spirito Santo. Ci pare di poter dire che lo stiamo vivendo, che è sempre più la realtà quotidiana, non solo quando ci riuniamo con il Centro dell'Opera, ma anche nel lavoro particolare con i consiglieri, anche del Consiglio Generale. E sempre si finisce con una grande gioia».

*In questi primi mesi avete «lavorato» tanto, fra di voi, col Consiglio Generale, in contatto con le diverse Zone del mondo. Quali sono le tematiche che avete affrontato per prime e in cosa vi trovate impegnati in questo periodo?*

«Certamente quelle che sono venute in rilievo nell'Assemblea. È il mandato che ci ha dato, di capire e attuare quelle parole chiave: uscire, insieme e opportunamente



© T. Arzuffi x 2

preparati. E poi, portare avanti tutto il lavoro per il "nuovo assetto" dell'Opera che ha suscitato tante nuove domande, ma anche tanta fiducia nel fatto che se abbiamo Gesù in mezzo, troveremo le risposte adeguate a questo momento, tenendo conto che ci vuole uno sguardo lungimirante e una nuova comprensione della mappatura della presenza dell'Opera nel mondo, del luogo dove avere i focolari, con la coscienza che l'Opera c'è lì dove due o più vivono con Gesù fra loro.

In questi mesi ci stiamo trovando con le diramazioni e le opere e attività legate al Centro dell'Opera. In questi incontri vengono in rilievo argomenti che hanno bisogno di un approfondimento, come per esempio quando ci siamo trovati con i primi quattro dialoghi, dove si capiva quanto "il dialogo è il nostro stile di vita", non è un *optional* o una tattica, è proprio il nostro modo di costruire l'unità che poi porta tanta concretizzazione, tante opere e realtà incarnate frutto di esso. Allora



ci stiamo dando da fare perché l'anno 2015-2016 sia vissuto all'insegna di questo aspetto trasversale e si rispecchi nei vari incontri che si terranno al Centro in modo particolare, ma anche nelle Zone».

***Portateci dentro un vostro incontro del martedì. Come si svolge? Come arrivate a fare delle scelte? C'è un metodo di lavoro di questo Centro dell'Opera che si sta delineando e che può essere «replicabile»?***

«In genere, incominciamo con uno scambio, con un momento di comunione personale o di quello che magari si è vissuto nell'ultima settimana, incontri o viaggi.

C'è sempre un ordine del giorno che ci permette di prepararci per gli argomenti previsti. Poi si apre una comunione e un dialogo su questi argomenti che ci lascia sempre stupiti, per la trasparenza nel pensiero, per la sincerità nell'esposizione, per la capacità di accogliere anche situazioni non facili o scottanti e, tante volte, per le idee o soluzioni che vengono a galla, proprio frutto di questo Gesù in mezzo. In seguito, secondo gli argomenti, cerchiamo di concretizzare tutto quanto, magari affidando a uno o più Consiglieri il lavoro che ne segue o il coordinamento con altri membri del Consiglio Generale. D'altra parte ci accorgiamo che ancora siamo agli inizi e pian piano prendiamo "velocità di crociera". Comunque ci pare che possiamo dire che è un lavoro che si fa come un unico corpo, che poi si esprime anche nei compiti dei singoli Consiglieri, ma prima di tutto cerchiamo di essere un'unica anima e un unico corpo. Il

metodo, se si può dire, è quello di partire dall'uno cercando d'incarnare poi quanto è emerso o si è capito o si progetta».

***In questo periodo state incontrando i diversi Centri del Movimento. Che impressione avete avuto dell'Opera nelle sue diverse realtà? Quali sono le sfide più urgenti? E le potenzialità ancora inespresse?***

«Un'impressione forte con la quale siamo usciti – finora – da ogni incontro con i vari Centri, è questa: c'è tanta vita, tanto impegno nel portar avanti le varie realtà, e con ciò una grande ricchezza di esperienze. È per noi un grande dono poter cogliere più in profondità come i semi che Chiara ha piantato durante la sua vita sono ormai diventati pianticelle e portano già tanti frutti, per il grande e continuo impegno di tanti che curano questa vita. Ci lascia stupore e tanta gratitudine nell'anima. In tanti incontri è venuto pure in rilievo che ora la collaborazione e le sinergie fra le varie realtà dell'Opera possono e devono crescere. Con la maturità che l'Opera ha raggiunto oggi nelle varie realtà, una maggiore unitarietà non solo dal lato spirituale, ma anche per le iniziative concrete darà più incisività al contributo del Movimento in risposta alle disunità e alle piaghe della società».





© T. Anzuffi

Mentre constatiamo un grande consenso nei diversi Centri nell'accoglienza delle linee che l'Assemblea Generale ha stabilito per i prossimi sei anni, ci troviamo ora tutti insieme nel periodo dove la sfida più grande è quella dell'incarnazione. Ci troviamo immersi nella realtà di un'Opera di Dio che ci supera infinitamente nella quale comunque siamo chiamati a collaborare. Cogliere – dall'ascolto della voce di Gesù dentro di noi e fra di noi – cosa può servire nel momento presente per non ostacolare che Dio porti avanti l'Opera, è forse l'aspetto più difficile. Possiamo però anche dire che si sente l'aiuto e la spinta da una grazia particolare, forse legata anche al mistero di comunione che stiamo approfondendo in quest'anno dell'Eucaristia».

### ***Come far sì che il rapporto fra il Centro e le Zone sia sempre più qualcosa di vitale e questo abbia una ricaduta sul nostro vivere insieme per l'«Ut Omnes»?***

«Il rapporto fra Centro e Zone è un rapporto di comunione e di reciprocità e perciò sarà sempre vitale. Siamo in un cammino di dialogo per aiutarci affinché questo rapporto sia sempre più pieno e più in servizio dell'«Ut Omnes». Gli aiuti che lo sviluppo dei mezzi di comunicazione ci offre sono tanti, e li sfruttiamo in favore di una comunione a livello anche globale; nello stesso tempo è evidente l'in-

sostituibilità dei rapporti personali alla base di ogni vita, e sia i viaggi dei Consiglieri delle Grandi Zone sia gli incontri al Centro Mariapoli a Castel Gandolfo danno tante occasioni preziose per costruire e approfondire la comunione, a partire dal livello personale. Nel contesto dei cambiamenti che il "nuovo assetto" porta stiamo anche rivedendo, ad esempio, la forma degli incontri fra il Centro e i Delegati di Zona in modo che rispondano alle necessità dell'Opera oggi e che siano il più possibile utili a questa comunione e al nostro servizio per l'unità».

### ***Vi sembra che il Documento finale dell'Assemblea stia alimentando e rinnovando la vita dell'Opera alle diverse latitudini?***

«L'elaborazione del Documento finale, come tutta l'Assemblea, è stata segnata da un'esperienza di vasta e profonda partecipazione e corresponsabilità ed è partito nelle Zone non solo un documento con un contenuto essenziale per il cammino dell'Opera nei prossimi sei anni, ma anche l'espressione di un'esperienza preziosa e luminosa. Chi ha partecipato in un modo o nell'altro a quest'esperienza è diventato messaggero, "lettera vivente", di questa realtà che ora si sta diffondendo.

Nei vari incontri al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo ai quali abbiamo potuto partecipare, ci ha dato tanta gioia constatare che il Documento finale ha dato spunto a un grande processo di dialogo in tante Zone e nelle varie realtà dell'Opera. Il grande "cantiere" di lavoro per l'Opera che l'anno scorso l'Assemblea ha formato si è moltiplicato in tanti punti della terra, e questo Documento ha dato a tutti un denominatore comune sul quale ora si è partito a vivere, a capire insieme le priorità del posto e a mettere in pratica le necessità più urgenti ai quali siamo chiamati come "eredi" del carisma di Chiara».

*a cura di Aurora Nicosia*

# Scuola Abbà

## Una scuola di vita e di pensiero

**La Scuola Abbà 25 anni dopo la sua nascita.  
Bilanci e prospettive nell'incontro col Centro dell'Opera il 13 marzo**

La sala era gremita: dei 24 membri della Scuola Abbà, qualcuno era fisicamente presente e qualcun altro ha partecipato in collegamento. Di fronte a Emmaus, a Jesús e ai membri del Centro dell'Opera, si sono succedute domande e risposte, riflessioni ed esortazioni. D'altronde, dopo 25 anni di esperienza, tante iniziative intellettuali e numerose realizzazioni, era il momento giusto per fare bilanci e prospettive. Durante questi anni, infatti, sono sorte nel Movimento dei Focolari nuove realtà che diffondono la cultura dell'unità, altre sono andate consolidandosi per cui, complessivamente, è sembrato necessario rimettere a fuoco lo specifico della Scuola Abbà. Il suo compito è scritto negli statuti: «*enucleare ed elaborare con Gesù in mezzo la dottrina contenuta nel carisma dell'unità*» (cf. Statuti generali, art. 67) e, su questa linea, Emmaus ha voluto ribadire che essa «*deve essere garante che la luce del Paradiso '49 venga colta nell'Anima*», cioè in quella originaria (e straordinaria) esperienza d'unità che fecero Chiara, Foco e le prime focolarine durante l'estate a Tonadico, nel luglio 1949. Alla precisazione di Emmaus ha fatto eco Jesús: «*La*

*Scuola Abbà deve dare la luce del Paradiso. Il suo specifico è la prima mediazione di tale luce, la quale si trasmetterà per le ulteriori elaborazioni alle altre realtà dell'Opera*». L'utilità di questa ri-focalizzazione del compito specifico della Scuola Abbà si comprende a partire dal dato che essa si presenta, oggi, con una formazione rinnovata e ringiovanita (12 membri nuovi su 24, appartenenti a 14 discipline, più 7 ambiti della teologia – vedi box). È una compagine fatta da membri appartenenti a diverse vocazioni e realtà dell'Opera: focolarine e focolarini, alcuni coniugati, sacerdoti, religiosi, volontari e volontarie, un Vescovo. Il ventaglio delle discipline rappresentate è anch'esso ampio: dalla teologia biblica alle neuroscienze, dalla sociologia all'ecclesiologia, dall'economia all'ecumenismo, ecc. Le culture e le nazionalità presenti sono anch'esse molteplici. L'insieme che ne risulta non è semplicemente il gruppo degli studiosi che s'applica su un testo: la sua natura è fissata dall'esperienza che, in modo paradigmatico, Chiara indicò col Patto d'unità che fece con Foco, adottato oggi come premessa, metodo e fondamento della Scuola Abbà.

Rocca di Papa, 21 marzo 2015.  
La Scuola Abbà al lavoro







La Scuola Abbà agli inizi degli anni '90. Da sinistra: il vescovo Hemmerle, d. Foresi, Chiara, Peppuccio Zanghì, Piero Coda, p. Novo, Gerard Rossé, Marisa Cerini e Enzo Fondi

## Un po' di storia

Nei suoi 25 anni di vita la Scuola Abbà ha fatto tanta strada. Facciamoci aiutare da qualche cifra. All'inizio era composta da 7 membri: Chiara, d. Foresi, Peppuccio Zanghì, Marisa Cerini, p. Novo, Piero Coda, mons. Hemmerle. Dunque si trattava di un gruppo particolarmente ferrato nelle materie teologiche e filosofiche. Via via, si sono aggiunti altri membri con altre competenze scientifiche, fino a raggiungere il numero di 30, in rappresentanza di oltre 20 discipline. Molti di questi hanno potuto fare la Scuola Abbà con Chiara che la conduceva, per cui hanno raffinato il proprio impegno intellettuale e ricevuto una formazione al *Paradiso '49* unici. Alcuni fra questi hanno terminato oggi il proprio mandato, ma la loro esperienza di vita nella Scuola assieme a Chiara e la loro competenza continuano ad essere, anche se con modalità diverse, un patrimonio per l'Opera.

Segno tangibile del lavoro svolto sono le sue pubblicazioni; limitiamo il riferimento a questi ultimi anni. Il volume che ha inaugurato la collana «Studi della Scuola Abbà», per l'editrice Città Nuova, è frutto di uno studio pluridisciplinare attorno al Patto d'unità<sup>1</sup>. Esso riporta in apertura i tre racconti del Patto contenuti nel *Paradiso'49*. Per il 5° anniversario della partenza di Chiara per il Cielo si tenne all'Univer-

sità La Sapienza (Roma) il Convegno «Chiara Lubich. Carisma, storia, cultura», con una nutrita partecipazione di personalità e studiosi, tra cui i membri «esterni» (specialisti di varie discipline che collaborano con i membri della Scuola Abbà). In tale

circostanza fu approfondito il testo di Chiara «Guardare tutti i fiori». Gli interventi sono stati pubblicati nei volumi 3 e 4 della Collana «Studi della Scuola Abbà»<sup>2</sup>.

Per il 70° dell'Opera, il 7 dicembre 2013, la Scuola Abbà ha consegnato a Emmaus il testo del *Paradiso '49* così come era stato messo a punto da Chiara con sue note, corredato da un'articolata Introduzione al *Paradiso '49* a cura della Scuola Abbà che, in una trentina di pagine, spiega *genesis, storia e composizione del testo* per poi offrire *alcune chiavi di lettura* che pensiamo potranno facilitare l'accoglienza del testo che sarà pubblicato.

Al di là di queste realizzazioni particolari, la vita e il lavoro della Scuola Abbà trovano espressione nelle numerose pubblicazioni e attività dei suoi membri, sia come singoli sia assieme ai rispettivi gruppi di «esterni», senza dimenticare le molteplici ripercussioni nell'ambito delle diverse agenzie culturali dell'Opera, delle Inondazioni e dei Dialoghi.

1 AA.VV., *Il Patto del '49 nell'esperienza di Chiara Lubich*, Roma 2012. Un secondo volume è a cura del gruppo degli esterni per la linguistica e la letteratura: AA.VV., *Come frecciate di luce. Itinerari linguistici e letterari nel racconto del '49 di Chiara Lubich*, Roma 2013.

2 AA.VV., *Carisma storia cultura. Una lettura interdisciplinare del pensiero di Chiara Lubich*, Roma 2014; AA.VV., *Guardare tutti i fiori. Da una pagina del '49 di Chiara Lubich*, Roma 2014.

## Trasmettere il patrimonio

Continua la riflessione sulla pubblicazione del testo del *Paradiso*. Le richieste in tal senso giungono da più parti ed è ormai urgente pianificare le vie adeguate per trasmettere il patrimonio e la luce del '49. D'altronde negli «Orientamenti e linee d'azione» dell'Assemblea Generale, la Scuola Abbà è citata esplicitamente due volte: nel capitolo «Opportunamente preparati» e nel capitolo «Insieme». È sottolineata la necessità di elaborare un progetto culturale comune e di creare un laboratorio culturale permanente per poter incidere anche all'esterno. In modo specifico, durante l'incontro col Centro dell'Opera, è stato domandato in che modo potessero attivarsi le sinergie per la Scuola Abbà. Emmaus ha sottolineato il ruolo dei Consiglieri dell'Indaco e degli Aspetti in generale: *«io ho nell'anima, quest'anno in modo particolare, che i "colori" hanno proprio la funzione di legame di sangue che scorre in tutto il corpo dell'Opera e che fa funzionare le sue parti. Ecco perché mi sembra importante il ruolo che ha l'Indaco nel collegare i vari pezzi culturali dell'Opera, perché la cultura dell'Opera è una, non è frammentata»*. Infine, alla nuova compagine Emmaus lascia una consegna: *«Non abbiate fretta di realizzare grandi progetti, abbiate invece l'urgenza di costruire fra voi questa realtà forte che permetterà di scoprire quello che Dio vuole veramente dal testo del Paradiso'49»*.

a cura della redazione

## Nuova composizione della Scuola Abbà

ARTE	Thérèse Henderson
BIOLOGIA	Catherine Belzung
DIRITTO	Adriana Cosseddu
ECONOMIA	Anouk Grevin
ETICA SOCIALE	Alberto Lo Presti
FILOSOFIA	Claudio Guerrieri
LINGUISTICA/ FILOGIA/ LETTERATURA	Anna Maria Rossi
MATEMATICA	Judy Povilus
POLITOLOGIA	Pasquale Ferrara
PSICOLOGIA	P. Alessandro Partini
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	Palko Toth
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE	Teresa Boi
SOCIOLOGIA	Gennaro Iorio
STORIA	Lucia Abignente
TEOLOGIA	Declan O'Byrne
TEOLOGIA ANGLICANA	Callan Slipper
TEOLOGIA BIBLICA	Giovanna Porrino
TEOLOGIA (ECCLESIOLOGIA) (ECCLESIOLOGIA, MARIOLOGIA)	Hubertus Blaumeiser Brendan Leahy
TEOLOGIA EVANGELICA	Stefan Tobler
TEOLOGIA ORTODOSSA	Mirvet Kelly
TEOLOGIA SPIRITUALE	P. Fabio Ciardi
CONSIGLIERI DELL'INDACO	Renata Simon Francisco Canzani



13 marzo 2015. La Scuola Abbà  
si incontra con il Centro dell'Opera



© R. Meier x2

Vescovi amici dei Focolari

## «Pane spezzato» per la vita di molti

L'incoraggiamento di Papa Francesco, la forza del Patto, la testimonianza dalle terre insanguinate di Iraq, Siria e Ucraina. Insieme al 38° convegno di Vescovi cattolici

Il 4 marzo, sui grandi schermi di Piazza San Pietro gremita di gente per l'udienza del mercoledì, scorrono le immagini (senza audio) di quanto sta avvenendo in contemporanea nell'Aula Paolo VI. Sul palco, seduti in cerchio 61 Vescovi conversano con il Papa, fra loro anche Emmaus che Papa Francesco, arrivando, saluta per prima con calore. Egli stesso definisce il carattere di questo incontro: *«Vi ha riunito a Roma l'amicizia con questo Movimento e l'interesse per la "spiritualità di comunione". In questi giorni la vostra riflessione è incentrata sul tema "Eucaristia, mistero di comunione". In effetti, il carisma dell'unità proprio dell'Opera di Maria è fortemente ancorato all'Eucaristia, che gli conferisce il suo carattere cristiano ed ecclesiale. Senza l'Eucaristia l'unità perderebbe il suo polo di attrazione divina e si ridurrebbe a un sentimento e ad una dinamica solamente umana, psicologica, sociologica. Invece l'Eucaristia garantisce che al centro ci sia Cristo, e che sia il suo Spirito, lo Spirito Santo a muovere i nostri passi e le nostre iniziative di incontro e di comunione».*

I Vescovi provenivano da 35 Paesi dei cinque continenti. Fra loro molti portavano

il bagaglio di sofferenza delle loro terre: Iraq, Siria, Ucraina, Paesi dell'Africa e dell'Asia. E altri sono vicini spiritualmente perché quelle terre non le hanno potute lasciare, come il vescovo Giovanni Martinelli di Tripoli. È per loro il ringraziamento di Papa Francesco che continua: *«Il Vescovo non raduna il popolo intorno alla propria persona, o alle proprie idee, ma intorno a Cristo»* e conformato a Lui *«diventa Vangelo vivo, diventa Pane spezzato per la vita di molti con la sua predicazione e la sua testimonianza... viene spinto dal suo amore a dare la vita per i fratelli».*

Significativo il luogo che li ha accolti per il Patto dell'amore scambievole: la cripta con la tomba dell'apostolo Pietro.





Nella comunione che ha caratterizzato tutto l'incontro, fra i 15 Vescovi che partecipavano per la prima volta, c'è stato chi ha chiesto come fare perché l'amare la diocesi altrui come la propria non resti un bel proclama. Quasi in una gara, arrivano le esperienze concrete di tanti Vescovi, gli espedienti inventati sfruttando i mezzi di comunicazione... Significativa la testimonianza di un Vescovo siriano la cui diocesi si trova nei territori devastati dall'Isis. Parla della

grazia di portare quella croce nella consapevolezza di non essere solo, ma sorretto da un «corpo» di confratelli che vive con lui e per lui.

L'incoraggiamento di Papa Francesco «*portare avanti l'impegno in favore del cammino ecumenico e del dialogo interreligioso*» conferma il dono che rappresenta vivere il Carisma dell'unità per una Chiesa «*in uscita*» – quella voluta da Francesco.

*Giancarlo Faletti, Helmut Sievers*

## L'Opera vive insieme ai Vescovi

**Il 13 marzo la segreteria dei Vescovi amici del Movimento dei Focolari si è incontrata con il Centro dell'Opera**

All'incontro era presente quale nuovo segretario anche Giancarlo Faletti. Si è focalizzata la prospettiva sui tanti Vescovi che operano in luoghi «di frontiera»: in situazioni di guerra, minacciati dall'Islam fondamentalista, o confrontati con povertà e ingiustizia sociale e pure con ambienti che hanno perso ogni riferimento religioso o a contatto con fedeli di grandi religioni. Si è evidenziato l'impegno per mantenere vivo il rapporto tra i Vescovi e le altre realtà del Movimento.

Tra i Vescovi più impegnati nella vita della spiritualità dell'unità crescono gli scambi di visite, telefonate, contatti utilizzando i vari mezzi di comunicazione. Da questo per alcuni scaturiscono contributi di esperienza e riflessione da offrire alle proprie conferenze episcopali.

Si vuole incentivare e rafforzare la comunicazione nelle lingue più diffuse con i Vescovi di varie Chiese o con responsabili di Chiese che – pur non essendo Vescovi ordinati – hanno un ruolo di guida nella loro comunità ecclesiale.



Da sinistra: Dalibor Slavicek, René (Nuldi) Meier, Pina Peduzzi, Helmut (Chiarama) Sievers, Giancarlo Faletti, Christian Müggler, Jordi Marjanedas

La nomina a cardinale di Francis Kriengsak Kovithavanij, moderatore dei Convegni di Vescovi amici, è stata una indicazione di quanto il Papa valorizzi questi incontri tra i Vescovi.

Significativa la considerazione di Jesús Morán: occorre cogliere questo *kairos*, questo «momento di Dio» in cui il Papa propone un esercizio rinnovato del ministero episcopale, legato alla riforma della Chiesa, che sostiene e valorizza il nostro impegno. E Maria Voce completava dicendo che nell'ultimo incontro i Vescovi sono stati incoraggiati dal Papa nel loro cammino di comunione e dialogo. Una sfida che tutta l'Opera vuole vivere insieme a loro.

### Prossimi Convegni di Vescovi

- 25 – 30 novembre 2015 Vescovi di varie Chiese a Istanbul
- 22 – 26 febbraio 2016 Vescovi cattolici a Castel Gandolfo
- 24 – 28 ottobre 2016 Vescovi di varie Chiese a Ottmaring
- 6 – 10 marzo 2017 Vescovi cattolici a Castel Gandolfo



## Nuove generazioni

# Progetti e vita: un tavolo comune

**Incontro del Centro dell'Opera con diverse espressioni della parte giovanile del Movimento**

«Se noi non ci curiamo dell'ambiente dove vivono i giovani perché possano sentirsi meglio, favoriamo la guerra, anche se non lo vogliamo». È forte il commento che Emmaus fa rispetto al coinvolgimento di tanti giovani in gruppi terroristici o in organizzazioni che portano allo sbando. Siamo al Centro dell'Opera con i Centri gen2, gen3, gen4, Ragazzi per l'unità, Giovani per un mondo unito: un'ampia fetta di tutte le realtà giovanili del Movimento. Un'intera giornata perché la vita è abbondante e i fronti sono tanti. Il riferimento di Emmaus fa capire quanto gli argomenti di cui si parla non prescindono dalla realtà che le nuove generazioni, di tutte le età, sperimentano quotidianamente sulla propria pelle. Smarrimento esistenziale, perdita del senso della vita, difficoltà nelle relazioni interpersonali, mancanza di punti di riferimento, sfide educative e morali... L'Opera in questi anni si è impegnata fortemente su tanti temi concreti cercando risposte e mettendo in campo progetti che sono il frutto di un grande lavoro di sinergia.

I **gen4**, testimoni «naturali» di radicalità evangelica sia verso i bambini che verso gli adulti, richiedono una maggiore sensibilizzazione di tutta l'Opera nei loro confronti. In una fase in cui si spostano focolari, si accorpano Zone, si è visto quanto è stato positivo il coinvolgimento delle comunità locali che hanno assicurato la continuità nella cura dei gen4. Al riguardo Emmaus rilevando quanto sia positivo che in tanti nell'Opera seguano i gen4, sottolineava anche l'importanza del legame con il focolare.

La conoscenza del documento sulla Tutela dei minori ha portato una nuova coscienza, ma ancora molto c'è da fare perché esso venga diffuso e recepito su larga scala. Anche i gen4 sperimentano la società multiculturale e sempre più ai loro incontri partecipano bambini musulmani. Da qui l'esigenza di approfondire la comunione con i Centri dei dialoghi per rispondere a queste realtà con una formazione adeguata. Con la collaborazione di esperti dell'Opera e di Famiglie

Nuove si sta lavorando per trovare una linea per un corso per assistenti che preveda scuole, incontri e la possibilità d'interazione attraverso un forum sul sito gen4.

Dalla città al mondo potrebbe definirsi il percorso dei **gen3 e Ragazzi per l'unità**. Dopo anni infatti in cui il progetto «ColoriAmo la città» ha prodotto un'attenzione particolare al tema e tante iniziative, il Cantiere «Uomo-mondo», realizzato la scorsa estate in Argentina (con diverse manifestazioni in contemporanea in vari Paesi), ha allargato lo sguardo verso quell'Uomo-mondo di cui ha parlato lo stesso Papa Francesco all'udienza dei partecipanti all'Assemblea dello scorso settembre. Significativa l'offerta formativa che si è prodotta in questi anni, rivolta agli adolescenti e ai loro animatori. Ultimo nato, con Famiglie Nuove, il progetto Up2me, un percorso di educazione all'affettività, alla sessualità e alla maturazione armonica della persona in età evolutiva.

Tante le sinergie in atto. Con Umanità Nuova, Edu ed AMU dal *meeting* internazionale sull'educazione si è andati avanti con il tavolo dell'educazione su progetti comuni («Living peace», «Scholas occurrentes»); con l'AMU prosegue «Schoolmates»; con gli incaricati del Verde dell'Opera e i centri gen4 si è lavorato al documento per la Tutela dei minori; con l'editrice Città Nuova è nato *Teens*.

I **Giovani per un mondo unito** lasciano tracce visibili lungo il pianeta. A Budapest dopo il Genfest del 2012 è stato realizzato l'«angolo della fraternità» in un parco al centro della città: sulle panchine che rappresentano i cinque continenti è incisa la «regola d'oro». Sempre in quell'occasione è stato lanciato lo «United world project» (UWP). Nel 2013, in occasione della Settimana mondo unito, è stato piantato un ulivo; il 2014 è stato l'anno del cantiere di fraternità «Sharing with Africa» realizzato a Nairobi. Quest'anno la Settimana mondo unito avrà il suo evento centrale a Mumbai, in India. Lo UWP ha permesso la collaborazione con altri Movimenti e organizzazioni mentre un gruppo di studenti di Sophia sta compiendo alcuni studi sulla fraternità per evidenziare le differenti espressioni di fraternità, secondo le varie culture.

I **gen2**, le cui statistiche negli ultimi anni riportano una certa stabilità che mancava da un po' di tempo, hanno avviato una profonda riflessione sulle questioni aperte della loro generazione. Si sentono interpellati dai temi di attualità più delicati, dall'omosessualità alla crisi economica e alla legalizzazione delle droghe; sentono il bisogno di una maggiore incisività nella società e nelle istituzioni e di una maggiore preparazione umana.

Propongono una rete più forte fra le generazioni, di puntare ai dialoghi e sui più giovani. Per rispondere alla richiesta di una





formazione più approfondita sono già in programma, tra l'altro, periodi formativi offerti da Sophia, con tematiche legate alle Inondazioni. Il primo si terrà a Loppiano il prossimo luglio, sotto il nome di «Summer school» e sarà aperto ai gen e ai Giovani per un mondo unito ed in agosto ci sarà un a scuola gen2 per bianchi e assistenti in collaborazione con Sophia.

Emmaus sottolineava l'importanza che i gen nelle loro azioni coinvolgano altri giovani. Così oltre a venire incontro a un reale bisogno – dei poveri ad esempio –, rendono felici altri giovani, che si ritrovano in mano la

«chiave del dare», risposta alla domanda di senso di tanti di loro.

L'Assemblea Generale aveva espresso una richiesta: istituire un tavolo di lavoro «Nuove generazioni» composto dai membri dei Centri gen4, gen3, Ragazzi per l'unità, gen2, Giovani per un mondo unito, Movimento parrocchiale e diocesano, gens, gen-re. L'incontro di cui abbiamo parlato ne ratifica l'atto ufficiale di nascita, dopo una gestazione che ha già vissuto alcune tappe.

*a cura della redazione*

Unità Arcobaleno gen2 e Segreterie GMU

## Andare in profondità e uscire fuori

**A Castel Gandolfo giovani da 39 Paesi. Mattinate per andare in profondità, pomeriggi di lavoro concreto con uno sguardo al presente ed uno al futuro**

Giorni di mondo unito, pieni di creatività, impegno, fantasia e concretezza. Potremmo riassumere così l'esperienza vissuta dal 12 al 15 marzo a Castel Gandolfo in occasione dell'incontro delle Unità Arcobaleno gen2 e degli animatori dei Giovani per un mondo unito. Trentanove i Paesi che rappresentavamo: dal Giappone all'Argentina, dal Medio Oriente all'Africa, dall'Europa dell'Est a quella dell'Ovest,

dall'Italia all'America Latina, dall'Asia all'Oceania. Un congresso intenso, iniziato con la partecipazione all'evento dedicato a Chiara Lubich presso la sede del Parlamento italiano, proseguito con giorni di lavoro al Centro Mariapoli. Un incontro pieno di vita, che non è finito al termine del convegno: abbiamo la sensazione di essere «un corpo» che continua a far crescere insieme il cammino verso l'«*Ut Omnes*».

Il congresso è iniziato con questa domanda: «Come fare per andare in profondità e uscire fuori?». Potrebbero sembrare due dimensioni lontane fra loro, ma ci siamo ricordati di un'immagine che Chiara Lubich offre in una pagina del «Paradiso»: «*Noi*





All'evento dedicato a Chiara Lubich presso la sede del Parlamento Italiano, il 12 marzo, con la presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini (al centro)

*abbiamo una vita intima e una vita esterna. [...] La vita intima è alimentata dalla vita esterna. Di quanto penetro nell'anima del fratello, di tanto penetro in Dio dentro di me, di quanto penetro in Dio dentro di me, di tanto penetro nel fratello. Dio – io – il fratello: è tutto un mondo, tutto un regno!».* E così durante la mattina approfondivamo il tema dell'anno su Gesù Eucaristia con meditazioni introdotte da Jesús Morán e Renata Simon che ringraziamo. Nel programma, poi, non poteva mancare il «Paradiso» che Chiara oggi continua a donarci: ascoltandola non sembra di guardare un video, è come se lei si facesse presente nella sala e ci portasse in Paradiso con lei. Ci siamo sentiti ancora più responsabili della nostra vocazione: avvertiamo che lei ci dona, senza esitazione, questo grandissimo capitale che Dio ha dato a lei.

Durante i pomeriggi il lavoro era più concreto. Un giorno è stato dedicato allo United World Project (UWP). Abbiamo iniziato ascoltando una meditazione su Gesù Abbandonato e le parole di Emmaus che lancia ai giovani la grande sfida di fare qualcosa per la realtà di oggi, con molta fiducia e molta consapevolezza. Forte è stato vedere lo *sprint* dei giovani presenti: subito ci siamo lanciati a lavorare, dando ciascuno il proprio parere, il proprio punto di vista, i propri talenti. Sostanza e operatività si intrecciavano.

1 Chiara Lubich, *Santità di popolo*, Roma, Città Nuova, 2001, pp. 82-83

Un'altra giornata abbiamo parlato del Genfest: divisi in gruppi secondo le lingue abbiamo analizzato dove, quando e come vogliamo che sia il prossimo e, soprattutto, attorno a quale tematica vogliamo ruoti l'evento. È stato molto interessante vedere le risposte, le idee e le proposte diversissime, piene di creatività e legate all'attualità mondiale. La cosa più bella era vedere la disponibilità di ciascuno a perdere la propria idea. Non c'è dubbio: il prossimo Genfest sta nascendo con forza!

Uno dei pomeriggi più laboriosi è stato quando ci siamo divisi tra Unità Arcobaleno e animatori di Giovani per un mondo unito. Nella sala con questi ultimi eravamo una sessantina. Abbiamo cercato di andare in profondità sull'identità dei GMU e sul ruolo degli



animatori. Lasciando spazio ad un dialogo aperto ci siamo trovati per gruppi linguistici in modo da poterci esprimere meglio parlando anche delle difficoltà e dello sviluppo dei gruppi di giovani nelle Zone. È stato un momento importante perché, anche se alcuni hanno solo potuto mettere in comune ostacoli o gioie, altri hanno suggerito soluzioni. Poi abbiamo iniziato a pensare alla Settimana mondo unito 2016 ed abbiamo deciso di continuare il dialogo su questo argomento con tutte le Zone dopo il congresso. In noi è rimasta la bella sensazione di avere il cuore aperto sul mondo e in ascolto attento dello Spirito

Santo, per capire dove puntare per l'evento dell'anno prossimo.

Nella sala dove si erano trovate le Unità Arcobaleno, invece si è lavorato e dialogato per gruppi su due tematiche: «comunione di beni» e «andare controcorrente». Nel primo gruppo si è preso coscienza della situazione dei Centri gen e sono nate alcune proposte a livello mondiale; nell'altro si è discusso di diverse situazioni che si vivono nella realtà giovanile attuale. L'idea era cominciare a parlare di questi argomenti per capire che con Gesù in mezzo possiamo e dobbiamo andare avanti, prendere decisioni, aiutarci e crescere, pronti a dare tutto ed essere niente, ascoltandoci gli uni con gli altri.

Diverse realtà politiche, diverse ferite personali o sociali, diversi punti di vista, diverse religioni (abbiamo avuto la gioia di avere fra noi un gen2 dell'Algeria di religione musulmana), diverse lingue, diverse ricchezze: tutto rendeva più forte la sensazione di un mondo unito. Ed erano proprio le diversità che ci facevano essere sicuri che questa vita, questo ideale dell'unità di Chiara, è una cosa grandissima per la quale vale la pena vivere! Siamo partiti con una gioia enorme, che non passa. Sappiamo che tutti abbiamo un sogno e una certezza: ognuno, con la sua creatività e nel suo contesto, ma insieme agli altri, cerca di cambiare la realtà di dolore che incontra e di amare il prossimo con l'aiuto di Gesù Eucaristia, che ci dà la forza di essere come Lui.

*Anita Martinez e tutti e tutte dei Centri gen2*



## Congressi gen2 nelle Zone

### A Budapest da tutta l'Europa Orientale

**Un'occasione per conoscere e amare  
i nostri Paesi, per approfondire  
e riscoprire la bellezza della vita gen**

Eravamo circa 180 e parlavamo otto lingue: è stato un congresso originale e decisamente molto arricchente. Ci ha uniti e rafforzati. Budapest ha fatto da splendida cornice ad un incontro che ha riunito i e le gen2 insieme ad alcuni e alcune pre-gen2 da tutto l'Est-Europa. Venivamo da nazioni diverse e, spesso, abitiamo lontani gli uni dagli altri e distanti dal focolare, ma abbiamo capito che proprio lì dove siamo dobbiamo impegnarci ad amare di più, affinché l'Ideale dell'unità si diffonda. Nelle settimane che hanno preceduto l'incontro abbiamo messo in comune le idee su come costruire i giorni insieme. Il programma e la sua attuazione sono nati, passo dopo passo, dalla presenza di Gesù tra noi. È stata un'esperienza forte di unità. Al congresso un altro regalo è stata la presenza di Gabriella Zoncapè e Marius Müller del Centro gen2 mondiale. Il primo giorno lo abbiamo vissuto distinti; è stato come







un ritiro durante il quale abbiamo conosciuto di più la realtà delle gen2 e dei gen2 delle singole parti dell'Europa orientale. Poi due giorni di programma insieme. Ci siamo avvicinati al tema dell'antropologia, partendo da testimonianze di vita vissuta. Alcuni adulti hanno condiviso le

loro esperienze di vita gen raccontando anche come si è sviluppata la loro storia personale e professionale, dopo l'esperienza gen. Pensando anche alla presenza dei e delle pregen2, abbiamo concluso con una meditazione sugli Aspetti e, per ognuno di essi, abbiamo raccontato un'esperienza cercando di far esprimere tutte le diverse aree geografiche che rappresentavamo. Una serata l'abbiamo dedicata alla presentazione dei nostri Paesi e delle nostre culture per conoscere reciprocamente le nazioni dalle quali proveniamo.

*I gen2 e le gen2 dell'Est-Europa*

## Portogallo: un nuovo sì

**Appuntamento alla Cittadella Arco-íris per un congresso costruito insieme fin dalla preparazione**



«Io per te» era il titolo del nostro congresso che ha riunito oltre cento tra i e le gen2 di tutto il Portogallo. «Per me questo congresso è stato storico – ha scritto una gen – La preparazione è stata fatta insieme come non mai, vivendo la vita dei colori sin dall'inizio con tutti, a livello nazionale. I giorni di congresso, poi, sono stati di formazione con Gesù in

mezzo, abbiamo dato testimonianza che il movimento gen è un unico corpo». Durante questo congresso ci siamo resi conto della grandezza e della complessità dell'essere gen: è molto impegnativo, è una scelta di vita. Con questa consapevolezza abbiamo confermato il nostro «sì». «Mi porto via il proposito di essere Gesù per l'altro che incontro – ha scritto un gen -. Se i colleghi con cui lavoro vedranno una persona diversa è perché non ci sono solo io, ma da oggi porto tutti voi in me, porto Gesù dentro di me, e così la gente può vedere Dio». Durante il congresso abbiamo meditato sull'importanza dell'Eucaristia: la comunione di anima in piccoli gruppi ci ha permesso di dare testimonianza di quello che Gesù presente nell'Eucaristia ha operato nelle nostre vite. Un giorno è stato con noi d. Silvestre Marques che, parlando dell'apertura della causa di beatificazione e canonizzazione di Chiara Lubich, ha sottolineato la novità della santità collettiva. Ci siamo sentiti anche noi più che mai coinvolti ed impegnati! Carisma e cultura sono stati gli altri temi affrontati; abbiamo dialogato con esperti ed ascoltato esperienze su

Inondazioni e Dialoghi.

Un momento speciale è stato vedere insieme la prima lezione di Chiara ai gen2 sul Paradiso. Rimanere nel «seno del Padre» era il desiderio unanime! «Sentendo Chiara che parla delle cascatelle e dei pini...

– ha detto una di noi –

che tutto è amore e tutto comunica, perché è espressione dell'Amore di Dio, ho capito in modo nuovo chi è Dio. E questo mi aiuta, perché ogni tanto posso vacillare nella fede, ma se in quei momenti con la mia testa penso a questi giorni in cui ho sperimentato Dio, diventa impossibile dire che Lui non c'è».

*I gen2 e le gen2 del Portogallo*

## «We care for Italy»

### A Loppiano più di mille gen da tutto il Paese per il primo congresso della nuova Zona italiana

1004 Gen! Un'ondata di vivacità che dal 7 al 10 marzo ha scosso la Cittadella di Loppiano per il nostro primo storico congresso delle gen2 e dei gen2 della Zona d'Italia.

Abbiamo voluto e vissuto questo nostro momento «epocale» insieme, con il desiderio di cominciare l'avventura legata alla nuova Zona Italia come l'occasione per riscoprire come prenderci cura del nostro Paese: «We care for Italy», titolo dell'evento. E per farlo siamo ripartiti dalle radici, riscoprendo una nuova e più consapevole radicalità e quotidianità della nostra vita gen, scelta suggellata tra di noi con il Patto e riscoperta alla luce del tema dell'Eucarestia.

Siamo arrivati dalla Valle d'Aosta alla punta più estrema della Sicilia ed erano presenti anche cinque gen 2 provenienti dall'Albania. Tanti sul talloncino dei pasti, alla voce «Zona» hanno scritto: «Italia». Sì, perché a Loppiano ci sentivamo già un'unica Zona! A suggellare con noi questa nuova realtà, la presenza di Andrea Goller e Rosalba Poli, i nuovi delegati dell'Opera per l'Italia. Con loro erano presenti anche Gabriella Zoncapè e Marius Müller, i gen2 dei Centri gen e delle Scuole gen di Loppiano che con la loro presenza ci hanno aiutato a non

perdere di vista il nostro fine più ampio, l'«Ut Omnes».

Il programma e tutta l'organizzazione del congresso sono stati il frutto del lavoro a corpo: nei mesi precedenti infatti, una commissione di 8 gen2 di tutta Italia, con l'aiuto di due focalarini, ha messo in rete il lavoro concreto di tutte le ormai «ex-Zone», a cui era affidato un aspetto o una parte del programma. Questo ha permesso ad ognuno di sentirsi fin da subito protagonista, contribuendo in diversi modi alla costruzione di questo congresso. Quante esperienze e quanti «salti» avrebbero da raccontare i gen della commissione!

Abbiamo avuto occasione di ripercorrere i passi già fatti con uno sguardo proiettato al futuro, pronti a lanciarsi a contagiare tanti giovani della nostra stessa passione, stando vicino a tutti per donare l'Ideale, sicuri che questo nostro coraggio mostrerà – come ci ha augurato Emmaus nel suo messaggio – «la bellezza e i vantaggi di essere costruttori di unità». Costruire questo nostro congresso ci ha resi ancora più maturi e consapevoli di quello che siamo, non solo nel Movimento, ma anche per l'Italia. Si è detto che vogliamo amare il nostro Paese e trasformare le ferite in feritoie ... la luce può sempre esserci e noi dobbiamo sforzarci di valorizzarla, e se non c'è crearla, con la semplicità dell'amore. Ci impegniamo tutti per continuare ad urlare anche nelle nostre realtà: WE CARE FOR ITALY.

*Caterina Bracci, Daniela Baudino, Giuseppe Arcuri*



# Gen4

## Un pomeriggio con i primi focolarini

**In una cinquantina da Roma e dintorni hanno vivacemente «invaso» il salotto del focolare di d. Foresi. Un'ora e mezza di dialogo in un clima di festa e ascolto profondo**



Un gruppo vario arriva nel pomeriggio nel giardino del Centro dell'Opera: sono una cinquantina di gen4 della Zona di Roma accompagnate da assistenti, genitori ed alcuni

streare loro quanto hanno portato: dalla torta fatta in casa alla salsa di pomodoro, dal dopobarba con bagno schiuma al disegno del Paradiso con Chiara.



Le gen4 con d. Foresi, Fede, Marco e Bruno

gen5. Sono cariche di doni e felici per l'incontro che le aspetta: d. Pasquale (Chiaretto) Foresi e i focolarini del suo focolare le attendono nella loro casa.

Dapprima si fermano da Chiara: nella cappella Milene Benjamin, la nuova responsabile del Centro gen4 internazionale, spiega il senso della santità di Chiara. Segue un momento «a tu per tu con Chiara» accompagnato da canti. Poi, in fila attraverso il giardino, arrivano al focolare di Chiaretto dove Marco Tecilla le accoglie a braccia aperte salutandole ad una ad una. Nel salotto del focolare Chiaretto, Giorgio (Fede) Marchetti e Bruno Venturini, insieme a Marco, rispondono per un'ora e mezza alle loro domande raccontando fatterelli, esperienze e battute. Al momento della consegna dei doni alcune prendono per mano ora Chiaretto ora Marco per mo-

Alla domanda di una gen4 su cosa avessero sentito in cuore quando si è aperta la causa di canonizzazione di Chiara, Chiaretto ha risposto: «Una grandissima felicità!». Poi il dialogo va avanti: «Cosa avete in cuore per le nuove generazioni, noi siamo le gemmoline, ma poi diventeremo grandi. Cosa ci consigliate?» «Continuate ad essere luce – dice

Marco – portare la luce del Carisma è quello che ha fatto Chiara, noi dobbiamo continuare come lei e andare avanti». E ancora: «Cosa si mangia in Paradiso, cosa si fa in Paradiso?». Fede e Marco raccontano quello che Chiara «ha visto» in Paradiso quando ha capito la natura ed il rapporto tra le cose. Il clima è di ascolto profondo, attento, sentito, nonostante ci siano diversi gen5 di due anni e alcune gen4 appena passate.





Carissime gen 4 e gen 5 di Roma e Grottaferrata,

grazie della letterina nella quale mi raccontate la bella giornata che avete trascorso al Centro dell'Opera, ne sono molto contenta!

Vi ringrazio anche dei soldi che mi avete portato per i bambini della Siria e della Sierra Leone. Li farò arrivare assieme al biglietto che avete indirizzato a loro con le vostre firme.

Gesù, che ritiene fatto a Sé ogni nostro d'amore, vi ringrazierà riempiendovi il cuore di gioia.

Portate i miei saluti a tutte le gen 4 e le gen 5 che conoscete, io vi sono sempre vicina e chiedo a Chiara di mettermi accanto tante bambine che, come voi, vogliono imparare ad amare Gesù.

Un abbraccio a ciascuna con affetto,

*Bruno*

*10/03/15*

Poi si va insieme in cappella per intonare alcune canzoni fatte per Chiara, mentre i primi focolarini incoraggiano: «Cantate ancora, noi siamo nati cantando, cantavamo sempre!». Durante la merenda, ancora domande. «Avete litigato qualche volta con Chiara?», «Siete mai stati invidiosi?». «No, no, mai – risponde Bruno – come si fa quando c'è solo l'amore? Tu ami! Non è difficile, tutta la vita passa così!».

Al termine del pomeriggio Marco le accompagna alla porta e salutandole dice: «Siete state un dono grande. Vi aspettiamo ancora!».

*Emi Della Monica*

## Famiglie in Russia Con Dio fra noi tutto diventa possibile

**Da San Pietroburgo a Krasnojarsk, nella Siberia meridionale, due scuole per famiglie hanno riunito oltre cento partecipanti. Presenti anche Paolo e Barbara Rovea del Centro Famiglie Nuove**

«Grazie a questo incontro ho sentito che il rapporto nella nostra famiglia è ancora più forte. Ci ha dato un nuovo respiro per ricominciare e rafforzarci». Così un giovane marito al termine della scuola per famiglie tenutasi a San Pietroburgo, la prima (20-23 febbraio) delle due svolte in Russia. Nate come risposta ad un'esigenza delle comunità locali, le due scuole sono state curate fin nei minimi dettagli da piccoli gruppi di famiglie delle due città.

Il programma, molto intenso, è stato caratterizzato da tanti momenti di dialogo: domande e risposte in sala, colloqui, testimonianze di vita. Presenti anche Paolo e Barbara Rovea del Centro Famiglie Nuove: le loro esperienze su ogni aspetto della vita di famiglia sono state molto apprezzate. A San Pietroburgo i presenti erano una sessantina con dieci famiglie di una parrocchia ortodossa accompagnate dal loro sacerdote, che ha espresso vivo apprezzamento per il Movimento. Ha detto, ad esempio, di aver scoperto l'importanza del sostegno reciproco tra famiglie e persone consacrate che vede realizzato nell'Opera. «Per me sono tanto importanti questi incontri – ha aggiunto – Qui siamo cattolici e ortodossi e sento un'unità molto forte. Come ortodossi in genere abbiamo con i cattolici rapporti diversi da quello che succede qui... Dopo questi giorni avverto che c'è Cristo in mezzo a noi. Questa esperienza è di grande aiuto». La maggior parte delle cop-



pie presenti aveva già una formazione spirituale che ha reso possibile l'approfondimento di vari aspetti della nostra spiritualità. «Ho sentito la bellezza di ogni famiglia e questo fa vedere la bellezza di Dio. È importante per me la vita con altre famiglie. Abbiamo imparato a ringraziare Dio di ciò che già abbiamo». «Sono meravigliato di questo disegno di Dio che rompe tutte le frontiere, i confini anche confessionali. Vi ringrazio, ci avete regalato la felicità».

La seconda scuola si è svolta a Krasnojarsk dal 27 febbraio al 1° marzo con cinquanta partecipanti, presenti anche due famiglie di Novosibirsk (distante 900 Km) e due focolarine sposate esterne di Celiabinsk (lontana 2300 Km). Tra i partecipanti numerosi cattolici, alcuni ortodossi, uno di convinzioni non religiose. La presenza di un sacerdote volontario è stata un dono. Per i diciassette bambini e ragazzi presenti un programma adatto a loro. La maggior parte delle coppie aveva alle spalle esperienze familiari dolorose; alcuni sono cresciuti con un solo genitore, molti sono arrivati alla fede in età adulta. «In quest'ultimo periodo mi sentivo come Gesù sulla croce – ha detto una delle partecipanti – e voi focolarini siete arrivati come Maria che ai piedi della

croce consolava Gesù. La scuola ha cambiato qualcosa dentro di me, lo sento forte». «Grazie per tutto! – ha dichiarato alla fine una signora ortodossa – Prima di venire io e mio marito ci sentivamo come Pietro che, camminando sull'acqua, affondava perché non aveva abbastanza fede. A questo incontro ho capito che bisogna aver fiducia in Dio e che con Lui si può superare tutto. Le difficoltà che avevo non mi sembrano più così pesanti». «Sono cresciuto senza il papà – ha confidato un signore, anche lui ortodosso – ed è stato importantissimo vedere cosa può fare un padre». Tanti, in entrambe le scuole, ringraziavano Paolo e Barbara: «È stato molto positivo vedere una famiglia che vive per Dio» ha detto una coppia. «Non sapevamo se venire – ha confidato una signora – perché ci sembrava che nella nostra famiglia ci fosse già tutto, qui mi sono accorta che c'è un'altra pienezza». «Partecipo per la prima volta ad un incontro così – ha detto alla fine uno dei presenti – Grazie per avermi invitato. Ho capito che con l'amore si può superare qualsiasi difficoltà. Se c'è Dio fra noi tutto diventa possibile. È forte sentire parlare di Gesù Abbandonato. Ora vogliamo proprio continuare ad incontrarci con le famiglie».

*Le focolarine e i focolarini della Russia*



## Con i Movimenti evangelici Insieme strumenti di unità

Dal 2 al 5 marzo si è svolto vicino a Stoccarda un importante Convegno di Responsabili evangelici. Presenti in 150. Con loro, per un giorno, anche Emmaus

Sono trascorsi 15 anni da quando, nel marzo del 2000, Chiara era stata invitata a Rothenburg in Germania all'annuale «Convegno di Responsabili» di Movimenti evangelici, presenti alcuni cattolici. Rimane memorabile - dopo il suo intervento - lo scambio spontaneo di perdono, chiesto e ricevuto, per i pregiudizi, le incomprensioni che una Chiesa o un Movimento avevano avuto nei confronti degli altri. La lunga preghiera finale di Chiara, poi, li aveva espressi tutti: *«Vogliamo lanciarci adesso verso il futuro. Adoperaci, Gesù in mezzo a noi, come strumenti della tua unità»*. E da quel momento il processo di comunione tra i

Movimenti di varie Chiese ha vissuto tappe importanti come i grandi eventi di «Insieme per l'Europa» a Stoccarda e a Bruxelles.

Nel marzo di quest'anno un'altra pagina è stata scritta. Gerhard Pross ha invitato Emmaus per un intervento sul tema: «In momenti di cambiamento restare fedeli al Carisma e svilupparlo in modo nuovo». Nel centro evangelico di formazione «Haus Schönblick» (Schwäbisch Gmünd) nelle vicinanze di Stoccarda, dove si svolgeva l'incontro, la sua venuta era particolarmente attesa. Quasi tutti questi Movimenti e Comunità, infatti, sorti nel secolo scorso si trovano a confrontarsi con la sfida di rispondere alle domande del presente rimanendo fedeli al proprio carisma.

Emmaus aggiornando al suo ritorno in Italia ha detto che la forte esperienza di comunione sperimentata con Chiara rimane per loro punto di riferimento e ispirazione. Ha poi aggiunto che la partecipazione a quanto comunicava nel suo intervento era tale che - essi dicevano - avevano l'impressione di capirla ancora prima di sentire la traduzione perché andava «da cuore a cuore». Nelle sue parole potevano comprendere la differenza tra la fase di fondazione, il «periodo carismatico» e la fase della maturazione, il «periodo della fedeltà creativa».

Di luce particolare è stato il passaggio su Gesù Abbandonato, che hanno poi voluto approfondire nell'intenso dialogo della giornata. È stato scoperto dai presenti come il segreto per poter meritare la presenza di Gesù in mezzo, raccolto come un tesoro da



Rothenburg, marzo 2000





## Fedeltà e sviluppo

Alcuni stralci dell'intervento di Maria Voce

«È ancora troppo presto per capire veramente chi era Chiara.

Con Chiara presente - in quello che viene chiamato "periodo carismatico" della fondatrice - si è intuita bene la finalità del Movimento: fra cristiani l'unità; fra tutti gli uomini e le donne del mondo la fraternità universale. Si è delineata tutta la spiritualità nei suoi vari punti, la struttura del Movimento, i metodi (i dialoghi, le inondazioni), i mezzi (la stampa, i centri audiovisivi, i complessi musicali, le cittadelle, le università...).

A questo periodo "pieno di sorprese, nuovo, dinamico, luminoso..." ne segue ora un altro - il cosiddetto "periodo della maturità" - in cui la nuova presidente del Movimento, [...] dovrà semplicemente far crescere quello che Chiara ha fatto nascere, svilupparlo, moltiplicarlo dappertutto. Non da sola, ma coadiuvata da un corpo di consigliere e consiglieri eletti in Assemblea.

Continuità e novità, senza contrapposizione alcuna: è stata l'esperienza dei sessant'anni con Chiara.

mettere in pratica. Come il dono che la vita dell'Opera faceva loro oggi.

E adesso si guarda insieme al prossimo appuntamento: c'è attesa e aspettativa per l'evento di «Insieme per l'Europa» di Monaco 2016. Una tappa in preparazione del cinquecentenario della Riforma di Lutero alla quale

Ora continuità e novità si presentano nella nuova pagina che si è aperta con la "partenza" di Chiara e con il passaggio del testimone da chi con lei ha dato inizio al Movimento, e che sinora ha condiviso la guida di quest'Opera, a chi è seguito. Ma in verità siamo sempre andati avanti a corpo, partecipando con Chiara, con le prime e i primi focolarini alla creazione, allo sviluppo e alla diffusione del Movimento nel mondo.

Se prima eravamo tutti protesi a cogliere da Chiara gli orientamenti per costruire il Movimento, affinché esso potesse essere al servizio dell'unità e della fraternità di tutti gli uomini, ora siamo obbligati a trovare queste indicazioni a tutti i livelli, internazionali e regionali, nella comunione tra i membri del Movimento delle diverse vocazioni.

La piccola storia del Movimento resterà sempre per noi il punto di partenza "per accendere la vita evangelica in tutto il mondo". Essa ricorderà sempre a tutte le generazioni future "come" è iniziata la divina avventura di Chiara: "siamo nati nei rifugi col solo Vangelo in mano, quindi questa è la nostra vita". Radicandosi in questi inizi il Movimento rimarrà sulla terra<sup>1</sup>.

il testo integrale su [Mariapoli online](http://Mariapoli online)  
[www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

1 Rimarrà - Chiara afferma - "veramente come altra Maria: tutto Vangelo, nient'altro che Vangelo, e, poiché Vangelo, non morirà". CFC. LUBICH, Ai responsabili di zona, 28.10.1989.

guardano come una opportunità per un passo ulteriore verso l'unità.

Ritornando a Roma, il 4 marzo Emmaus è stata da papa Francesco insieme ai Vescovi amici del Movimento. Un'occasione per portargli anche il saluto e l'ammirazione dei Responsabili evangelici appena incontrati e la speranza del comune impegno verso l'unità. «Bene - ha risposto il Papa ringraziandola - Molto importante il lavoro ecumenico che portate avanti».

a cura della redazione

## Card. Edward Egan

«Se posso esservi d'aiuto basta che prendiate il telefono»



Il 5 marzo il card. Edward Egan, arcivescovo emerito di New York, è partito per il Cielo all'età di 83 anni. Aveva conosciuto il Movimento negli anni '60, quando era Vice-Cancelliere della arcidiocesi di Chicago. Da allora i suoi rapporti con i Focolari sono sempre stati di grande simpatia e cordialità.

Nel 1985 aveva scritto, fra le altre cose: «Se posso esservi di aiuto in qualsiasi modo, basta che prendiate il telefono e mi facciate sapere. Ho ricordi bellissimi del vostro amore per il card. Cody di Chicago (la diocesi da cui il card. Egan proviene n.d.r.) e della magnifica testimonianza che date a Dio...» (era presente nel '68 quando Chiara era andata a visitare il card. Cody).

È stato anche grazie a lui che Chiara nel maggio 1997 ha ricevuto il dottorato *honoris causa* in Scienze umanistiche dall'Università del Sacro Cuore a Fairfield nel Connecticut (USA). Durante la cerimonia, disse fra l'altro: «...vorrei aggiungere una parola di benvenuto a Chiara Lubich. ... Lei è per noi una benedizione e vorrei insistere nel desiderio che lei possa tornare...». E nella preghiera di benedizione: «Eterno Padre... ti chiediamo di benedire oggi una delle più grandi personalità del nostro tempo, una donna dalla guida gentile e potente, una donna la cui vita è coraggio e santità. E con lei diamo il benvenuto a tutti coloro che condividono i suoi ideali: guardiamo a loro come modello, come nostra guida. Sappiamo di essere sempre nelle vostre preghiere...».

Quando era stato nominato arcivescovo di New York nel 2001, succedendo al card. O'Connor, ci ha scritto: «Sono stato felicissimo di vedere così tanti membri del Focolare a Roma durante il concistoro». Nel giugno 2009 ha appoggiato un nostro progetto educativo «nella

speranza che venga adottato dalle scuole dell'arcidiocesi ... Il Movimento fondato da Chiara Lubich lavora intensamente per contribuire all'unità tra cattolici, cristiani, persone delle grandi religioni e di buona volontà. Il dado dell'amore ha il potenziale di creare una cultura dell'amore e del rispetto tra i giovani, oggi così ne-

cessaria» scrisse. Abbonato al giornale *Living City* dagli anni '80, nel 2011 era stato a Roma accompagnato da father Brendan Fitzgerald (ora parroco di Hyde Park, dove è la Mariapoli Luminosa) per visitare il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo durante l'incontro dei Vescovi.

Chiaretta Zanzucchi, Enrico Donzelli

## Violette Karram

Una vita sempre nell'amore

Nata e vissuta ad Haifa, in Terra Santa, è stato anche grazie a Violette che l'ideale dell'unità ha potuto mettere radici solide in un'area caratterizzata da una forte complessità religioso-politica.

Dio l'aveva preparata dandole una famiglia profondamente cristiana e uno sposo, Boulos, anch'egli di grande fede. Nascono quattro figli. Dopo 7 anni di matrimonio Boulos è colpito da un'emorragia cerebrale che lo lascia semiparalizzato. Pur nel dolore, Violette non si perde d'animo. Donna forte del Vangelo prende in mano le redini della famiglia e riesce anche a dare lezioni di cucito per realizzare un po' di guadagni.



Nel 1976 i figli partecipano ad una Mariapoli. Entusiasti l'anno successivo convincono anche i genitori ad andarvi. Nel '77 si apre il focolare a Gerusalemme e la loro casa diventa luogo di incontro per la nascente comunità arabo-cristiana del Nord di Israele. Più tardi sarà ponte per contatti con ebrei e musulmani. Alcuni focolarini vengono da Roma per visitare i luoghi Santi e nel passaggio al Nord la casa di Violette e Boulos – anch'egli diventato volontario – è il «focolare» che li ospita. In questo clima sboccia la vocazione delle figlie: la maggiore per il convento, Margaret entra in focolare e attualmente è Consigliera per l'Italia.

Anche dopo la partenza per il Paradiso di Boulos, nell' '88, la loro casa continua a rimanere aperta all'accoglienza, edificando tutti per le esperienze di Vangelo vissuto nella radicalità e nella semplicità. Per vari anni Violette è delegata di Zona delle volontarie. Col suo amore concreto, personale, delicato, sa consigliare e pure correggere, rispettando scelte anche difficili, guidata dalla Parola di vita che Chiara le aveva dato: «Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi e camminate nella carità» (Ef 5,1-2).

Negli ultimi tre anni una malattia la porterà a doversi affidare sempre più alle cure degli altri. Abituata a farsi carico lei di tutto, non è facile accettarla, ma si abbandona alla nuova volontà di Dio con umiltà e... *humor*. Riesce ad accogliere tutti col sorriso, sostenendo lei stessa chi la viene a visitare. La situazione peggiora e comincia un periodo di grande sofferenza che sembra non finire mai. Violette continua a ripetere che Dio la ama e offre ogni dolore per la Chiesa, per la pace, per tutta l'umanità, sorretta dall'amore a Gesù Abbandonato – Chiara le aveva dato il nome: Violette di Gesù Abbandonato. Chiama tutti per nome, per ciascuno c'è un posto nel suo cuore. Ai genitori di un ragazzo partito due anni fa per il Cielo dice: «Tra poco andrò a giocare con Jack!».

Violette ci ha lasciato serenamente il 4 febbraio a 86 anni, invocando Maria. Emmaus così scrive ai figli: «Di certo lei l'ha accompagnata da Gesù, che le darà degna ricompensa per la sua vita esemplare vissuta sempre nell'amore».

Corres Kwak

## Romano Artioli

*Verso le periferie*



Nato nel 1933, Romano, volontario di Carpi (Modena), è partito per il Paradiso il 22 gennaio. Era un'icona di chi lascia l'accampamento per andare verso le periferie. Lo ha fatto soprattutto attraverso il suo lavoro, dapprima come segretario di un'organizzazione sindacale e poi come dirigente del Patronato provinciale di Modena, compito che ha svolto fino a pochi giorni prima di lasciarci.

Romano credeva fermamente nella grazia dell'unità costruita nel nucleo. Scriveva: «Immerso nel lavoro come sono, le tensioni ed incomprensioni e la situazione internazionale e nazionale molto simile a una torre di Babele, mi porterebbero allo scoraggiamento... La realtà di Gesù in mezzo vissuta con voi mi è di sollievo, un grosso respiro per l'anima». E ancora: «(quando) facciamo il patto di unità e chiediamo nella preghiera la luce per i problemi, sento e vedo molto meglio come affrontare le cose».

Nel prepararsi ad una trattativa sindacale nella quale erano in pericolo vari posti di lavoro scriveva: «Vado con la fiducia nelle parole di Chiara quando afferma che nel Vangelo c'è la soluzione anche dei problemi sociali. Non ho nessuna certezza, ma lì posso portare Cristo, Colui che può tutto, perché umanamente ogni soluzione è sfumata». Inaspettatamente la trattativa si è risolta in positivo.

Quando la salute comincia a cedere, sostenuto dall'amore della moglie Nara e dei figli, trova la forza di ridonare tutto sé stesso e la sua vita a Dio. Romano ci lascia il prezioso testamento della sua grande fede coltivata fin da bambino quando, alle cinque del mattino, percorreva l'argine del fiume Secchia per andare a Messa con la sua mamma: «Possiamo e dobbiamo portare la pace nei nostri ambienti, e la vera pace la può dare Cristo».

Antonio Olivero





## Alzira Amnes

*La capacità di «vivere l'altro»*

Alzira ha incontrato l'Ida-le nella Mariapoli del 1974, ad Aparecida (Brasile).

La scoperta di Gesù Abbandonato e la conseguente scelta di Lui è stata fondamentale e l'ha accompagnata in tutta la sua vita. Aveva una fede profonda ed ha educato all'amore di Dio e del prossimo i suoi tre figli. Sue caratteristiche erano la gioia, frutto di un profondo rapporto con Dio, la capacità di «vivere l'altro» e mettere pace dove non c'era.

Volontaria dal '76, è sempre stata molto attiva, a disposizione dell'Opera per ogni necessità. Come ad esempio quando, in un momento di difficoltà per l'EdC al Polo Spartaco della Mariapoli Ginetta, si è impegnata ad acquistare un'azione al mese, con il ricavato della vendita di asciugamani che lei stessa dipingeva (amava molto la pittura). E ha spinto altri ad impegnarsi in vari modi nell'acquisto di azioni.

Viveva con impegno la Parola di vita e la distribuiva. Un giorno durante un pranzo in casa di amici luterani, ha raccontato le sue esperienze ai pastori presenti che sono rimasti colpiti. Ha anche lavorato in parrocchia e per trent'anni ha insegnato gratuitamente taglio e cucito a persone povere, contribuendo ad elevare il loro livello di vita. Quando la figlia più grande, Nella, ha manifestato il desiderio di seguire Chiara nel focolare, ha dato la sua benedizione, a patto che ... fosse per tutta la vita. «Con Dio non si gioca» sono state le sue parole.

Negli ultimi mesi ha tanto sofferto e offerto per l'Opera e per tutti. Il 31 dicembre, a 90 anni, ha raggiunto il Cielo. Tante le testimonianze al suo funerale, soprattutto di persone da lei aiutate. Una vicina di casa, pur essendo febbricitante, ha voluto esserci per testimoniare che quando il marito l'ha abbandonata con cinque figli piccoli e lei voleva suicidarsi, Alzira le ha salvato la vita e l'ha poi sempre accompagnata.

È stata sepolta in un magnifico giardino il 1° gennaio festa della Madre di Dio, che lei tanto amava.

Nicri De Souza

## d. Antonio de Sousa Bento

*La certezza di poter ricominciare*

D. Antonio conosce il Movimento nel '73, alla Mariapoli di Fatima (Portogallo). «Sin dal primo



momento – racconta – ho cercato di mettere in pratica questo Ideale, nell'attenzione verso tutti, senza distinzioni. C'è un'idea che per me è un punto di riferimento: è più importante essere che parlare, è più importante vivere Dio che parlare di Dio, e vivere Dio significa essere amore». La sua semplicità, la sua bontà, il suo rapportarsi sempre diretto e affettuoso, insieme ad uno spiccato dono del consiglio, che sa offrire con amore e rispetto, gli guadagnano amicizie profonde e durature.

Si mantiene in contatto epistolare con Chiara che nel '77 gli indica una Parola di vita: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Ella inoltre gli suggerisce di aggiungere al suo nome «di Gesù», a sottolineare il totale affidamento e l'appartenenza a Lui. Un programma che, con zelo e fedeltà, d. Antonio sa compiere fino in fondo. Parlando del suo lavoro come cappellano dell'ospedale diceva: «La perfezione è un ideale che non si raggiunge mai», ma «mi rassicura la certezza che posso ricominciare ogni giorno quest'avventura, e che la misericordia di Dio continua a "far nuove tutte le cose"». In una lettera del '99, Chiara lo ringrazia delle sue impressioni ed esperienze messe in comune a seguito di un congresso e, riferendosi a Maria, gli augura che «*Lei ti ricompensi e ti aiuti ad essere un'altra piccola Maria, nell'ospedale dove svolgi con tanto amore la tua missione*».

Recentemente, già molto limitato a causa della salute, la sua preghiera costante è: «Sei tu, Signore, l'unico mio bene». Domenica 24 agosto, all'età di 88 anni, raggiunge il Paradiso.

Nelle esequie, il vescovo, d. Manuel Pelino dice di d. Antonio: «Dio era la sua luce e tutto il resto era in secondo piano». Da lì il suo radicarsi nella Parola di Dio, che ascoltava e metteva in pratica e la «passione per Gesù e per la gente».

Tobé Oliveira

## fr. Bill Alcuin, OFM Cap

*La testimonianza  
di un francescano autentico*

Fr. Bill nasce nell'Indiana (Usa) il 3 ottobre 1925. Diventato sacerdote, per 35 anni si dedica all'animazione dei ritiri spirituali del suo Ordine, i frati francescani cappuccini. Nel '75 conosce a Loppiano il Movimento dei Focolari e rimane colpito dalla radicalità con cui nella Cittadella viene vissuto il Vangelo. In lui nasce un sogno: lavorare affinché una simile «piccola città di Maria» possa essere costruita anche negli Stati Uniti.

Nel '91 il sogno si avvera: i suoi Superiori lo assegnano al Centro per i religiosi della nascente Mariapoli Luminosa, dove rimane per sei anni. Fr. Bill, oltre a svolgere un ruolo molto importante negli sviluppi della Cittadella, si



dedica alla costruzione di una casa per accogliere i religiosi. Ma più di tutto vengono in evidenza l'intensità del suo amore e la capacità di costruire l'unità, dando ad abitanti e visitatori una meravigliosa testimonianza di un francescano autentico. I gio-

vani trovano in lui un amico affettuoso che li sa comprendere e illuminare.

Confida ad un amico che nel recitare il Rosario dedica i vari misteri a luoghi a lui cari o a persone che si affidano alle sue preghiere, come in un viaggio immaginario. E che la Mariapoli Luminosa è sempre una delle tappe del suo pregare quotidiano. Il 5 marzo parte per il Cielo, da dove siamo certi continuerà a vegliare su tutti noi.

*Gary Brandl*



## Jan V. White

*La stessa mercede  
dell'apostolo*

Jan è partito il 30 dicembre a 86 anni. Famoso esperto internazionale di disegno grafico, pur dichiarandosi ateo, collaborava con l'edizione Usa del giornale *Living City*

offrendo i suoi preziosi insegnamenti. Toccato dal messaggio di fraternità universale del giornale e dalla persona di Chiara conosciuta dalle sue pagine, ha accompagnato la redazione nel creare una nuova veste sia alla rivista che alle varie edizioni di Città Nuova. Ad una cena di Natale diceva che andare alla Mariapoli Luminosa era per lui come «entrare in un posto fuori del mondo, quello che penso voi chiamate paradiso». Quel Paradiso nel quale ci auguriamo sia stato accolto, per la sua rettitudine e per aver contribuito alla diffusione del Regno di Dio nel mondo.

*Chiaretta Zanzucchi, Enrico Donzelli*

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra vita: **Valentin** (volontario), **papà di Sonia Beatriz Robledo**, focolarina alla Mariapoli Luminosa (USA); **la mamma di Lelia Suarez**, focolarina alla Mariapoli Lia (Argentina); **Nieves, mamma di Monica (Doni) Kibiri Wangari**, focolarina alla Mariapoli Piero (Kenya); **Hedwig, volontaria, mamma di Ruth e di Irmhild Scheimann**, focolarine a Münster (Germania) e a Vienna (Austria); **Luis Carlos, papà di José Luis Gordillo**, focolarino a Istanbul; **Teodora, mamma di Susan (Sesi) Bajao**, focolarina in Pakistan; la mamma di **Marta (Marvi) Yofre**, focolarina a Córdoba (Argentina); **Ilvo, papà di Maria Ricci**, focolarina al Centro Foco; **Norbert, papà di Magnus**, focolarino a Casa Vita, e **di Barbara Mentzel**, focolarina a Lipsia; **Maria, mamma di Angelo Spinosa**, focolarino nel Lazio Sud; **Jeova, fratello di Israel Freitas**, focolarino a Recife; **Helmut, papà di Elke**, focolarina a Vienna, e **di Angela Rothmann**, focolarina sposata a Lipsia.

APRILE 2015

## SOMMARIO

### SPIRITUALITÀ

- 2 Rifornimento
- 3 Intervista a Palmira Frizzera per il 14 marzo 2015

### EVENTI

- 4 **DEDICATO A CHIARA.** Gli eventi nel mondo per il 7° anniversario

### AL CENTRO

- 8 I primi 100 giorni del Centro dell'Opera.  
Intervista a Friederike Koller e Angel Bartol, delegati centrali
- 11 Scuola Abbà. A 25 anni dalla nascita. La nuova composizione
- 14 Vescovi amici dei Focolari. «Pane spezzato» per la vita di molti.  
L'incoraggiamento di Papa Francesco.  
L'incontro della Segreteria con il Centro dell'Opera

### IL POPOLO DI CHIARA

- 16 **NUOVE GENERAZIONI.** Progetti e vita: un tavolo comune.  
L'incontro col Centro dell'Opera
- 18 Unità Arcobaleno gen2 e Segreterie Giovani per un mondo unito.  
Andare in profondità e uscire fuori
- 20 Congressi gen2 nelle Zone. A Budapest da tutta l'Europa Orientale.  
In Portogallo alla Cittadella Arco Iris. In Italia a Loppiano
- 23 Gen4. Un pomeriggio con i primi focolarini
- 25 Famiglie in Russia. Con Dio fra noi tutto diventa possibile

### IN DIALOGO

- 26 Con i Movimenti evangelici. Insieme strumenti di unità.  
*Fedeltà e sviluppo* l'intervento di Emmaus  
al Convegno dei Responsabili

### TESTIMONI

- 26 Card. Edward Egan. Violette Karram. Romano Artioli.  
Alzira Amnes. d. Antonio de Sousa Bento. fr. Bill Alcuin.  
Jan V. White. I nostri parenti

**Redazione** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] **tel/fax** 06 947989 **e-mail** [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)  
Mariapoli n.04/2015 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | *Direttore responsabile* Caterina Ruggiu |  
Grafica M. Clara Oliveira Oita | *Direz.* Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 5/84 del 10 gennaio 1984 | PAFOM | *Stampa* Tipografia Città Nuova Via Pieve Torina, 55, 00156 [Roma] **tel/fax** 06 6530467  
**Mariapoli Online** [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 30 marzo 2015. Il n. 3/2015 è stato consegnato alle poste il 12 marzo.  
**In copertina:** Roma, 12 marzo 2015. Presso la sede del Parlamento italiano 400 giovani dei Focolari aprono la giornata dedicata a «Chiara Lubich, l'unità e la politica».  
*Foto di Papp Gabor.*

Ai sensi del D. lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.